

Per i diritti sindacali e l'occupazione

# In lotta la FIAT di Modena Acuta tensione alla Spezia

Nella filiale modenese del monopolio dell'auto si respira un clima nuovo — Grave rottura delle trattative per l'Ansaldo Muggiano

## Ferrovie

### Torna la normalità

Da ieri sera in sciopero per 48 ore il personale viaggiante delle Poste



Traffico in difficoltà a Roma Termini anche nella seconda giornata di sciopero

Lo sciopero dei capistazione, proclamato dal sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisaf), si è concluso ieri sera dopo 48 ore di astensione dal lavoro. Alla manifestazione non hanno partecipato gli assistenti e gli assistenti principali di stazione i quali hanno deciso un'azione autonoma di sciopero per i giorni 10, 11 e 12 del mese in corso. La Fisaf ha inoltre proclamato la astensione dal lavoro del personale di macchina il 6-7 luglio. Il sindacato autonomo dei capistazione ha minacciato per agosto lo sciopero ad oltranza.

Lo sciopero dei capistazione ha provocato disagi per la circolazione dei treni nelle due giornate: vi sono stati ritardi notevoli in alcuni compartimenti, deviazioni, treni sovrapposti anche se la percentuale degli scioperanti non è stata elevata. Le maggiori conseguenze dello sciopero si sono avute nei compartimenti di Milano, Torino, Bologna, Roma e Palermo.

La situazione nella seconda giornata di astensione dal lavoro è stata comunque migliore di quella registrata lo scorso ieri: la percentuale di sciopero è infatti scesa dal 22 per cento al 19 per cento secondo quanto comunicano le agenzie.

Alla manifestazione che si è conclusa ieri — ed a quelle programmate — non hanno dato la loro adesione i sindacati ferroviari aderenti alla CGIL, CISL e UIL, denunciandone la strumentalità.

Dalle 20 di ieri è entrato in sciopero il personale viaggiante postale: questa fase della lotta si protrarrà fino alle 20 di giovedì.

Il programma stabilito dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL prevede quindi dal 3 al 10 luglio l'applicazione delle norme regolamentari ed un nuovo sciopero di 48 ore che verrà effettuato nei giorni 11 e 12 luglio.

Alla base della agitazione sta la mancata attuazione di due provvedimenti relativi alla riduzione dell'indennità di trasferta ed alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Da sei mesi i lavoratori di questo delicato ed importante settore attendono che gli impegni presi dai ministri succeduti al dicastero delle P.P.T. siano mantenuti.

Il governo infatti ha assorbito il provvedimento particolare della riduzione dell'orario di lavoro per il personale viaggiante in quello generale per tutti i posteggiatori, la cui attuazione avrà luogo il 1° gennaio, frapponendo nello stesso tempo nuovi ostacoli alla definizione della nuova indennità.

«Di fronte a questa palese violazione — ha scritto nel comunicato delle tre organizzazioni sindacali — di precisi accordi e impegni politici al personale viaggiante postale non resta che la ripresa della lotta».

MODENA, 1. Lo sviluppo della lotta che impegna in questi giorni i lavoratori della Fiat costituisce una vera e propria svolta nei rapporti maestro-padrone in questa azienda. Il senso e contenuto della svolta sono stati riassunti da un operaio che prendendo la parola nel corso di una assemblea di lavoratori, svoltasi in occasione dello sciopero di venerdì scorso, ha affermato: «Dobbiamo insistere di considerare la Fiat come una mamma alla quale ubbidire, incominciare a considerarla quella che effettivamente è, l'avversario contro il quale lottare se vogliamo difendere i nostri interessi». Questa consapevole affermazione della necessità di rompere nettamente con il passato, è stata confermata dalle decisioni assunte dall'assemblea, di sviluppare la lotta dentro la fabbrica in modo articolato e di esercitare in fabbrica il diritto di assemblea decidendo di volta in volta, con la più larga partecipazione dei lavoratori, le forme di lotta, scegliendo quelle più capaci di incidere sugli interessi del padronato e con il minor danno possibile per i lavoratori. E' stata confermata altresì la decisione di eleggere i delegati sindacali di linea, di squadra, di reparto, affidando loro poteri di contrattazione e di controllo dei cottimi e delle condizioni di lavoro in generale.

Nasce così all'interno della Fiat un nuovo potere sindacale che i lavoratori gestiscono in contestazione permanente del profitto e del capitalista.

La democrazia e il potere sindacale si affermano pertanto senza mediazioni esterne proprio dove si esercita la produzione e lo sfruttamento. Nel contempo hanno respinto lo estremismo infante e negato il sostegno da gruppi di «Potere operaio».

I lavoratori della Fiat sanno cosa vogliono e come lo vogliono. Negli anni della divisione sindacale hanno pagato un troppo alto prezzo al padrone. L'unità sindacale li sta guidando verso la fabbrica durante le assemblee e nel corso delle lotte che essi gestiscono direttamente sotto la direzione unita delle quattro sezioni sindacali aziendali della FIOM, della FIM della FILM e della SIDA. L'assemblea ha deciso di chiamare a Modena esponenti sindacali specifici, particolari che vanno risolti direttamente in sede aziendale. I lavoratori vogliono farla finita con l'avvilimento metodico di vedersi «concesso».

«In parte e in forma discriminatoria, quello che viene deciso in trattative ai vertici di Torino».

A questo proposito le posizioni delle maestranze e dei loro sindacati sono chiare: non vi debbono più essere concessioni paternalistiche unilaterali di aumenti di merito. I meriti sono di tutti i lavoratori, pertanto a tutti deve essere riconosciuto un miglioramento economico, sostanziale, regolamentato con i sindacati. Una altra rivendicazione avanzata è quella della estensione a Modena dell'accordo di Torino sul riconoscimento del diritto di assemblea, sul riconoscimento dei delegati sindacali di linea, di squadra, di reparto. I lavoratori inoltre vogliono che non vi siano più operai nelle ultime categorie e quelli della terza passino tutti alla seconda.

A questo proposito l'assemblea ha giudicato negativamente aumenti intermedi sulla differenza salariale esistente tra la terza e la seconda categoria. Su queste rivendicazioni e su altre ancora si è aperta la lotta.

## Il governo tradisce le sue promesse La montagna abbandonata

SE FOSSE stata necessaria un'altra prova per dimostrare la ipocrisia dell'attuale gruppo politico dirigente della Democrazia Cristiana, ebbene questa prova è stata data dal Ministro Valerotti quando in Consiglio di Stato ha approvato un disegno di legge 991, da considerare offensivo: l'1% del bilancio dello Stato. Tale disegno prevede la creazione di aziende agro-silvo-pastorali e l'impiego del demanio forestale, ma lascia invariato un quadro istituzionale già sperimentato incapace di modificare la situazione di crisi profonda della montagna.

Ciò che più indigna è il fatto che non vi sia uomo di governo che non abbia manifestato, a più riprese, il proprio proposito di avallare sempre più fermamente una politica che attinge nel fondo contro le esigenze di cui si fanno portatori le genti della montagna.

Ancora nell'ormai lontano 1967, il capo del governo di centro-sinistra del tempo, on. Moro, affermò che «il governo è impegnato a rinnovare quanto prima la legge della montagna», e qualche settimana più tardi, l'allora ministro dell'Agricoltura, on. Reale, precisava che, con una nuova legge organica, che si apprestava a varare nelle pro-

sime settimane, intendiamo soddisfare le esigenze e le attese delle genti della montagna».

Ed è stato ancora il centro-sinistra del governo di centro-sinistra che, in un'udienza, concessa ai consiglieri nazionali dell'UNCM, ebbe a dire: «La gente della montagna ha diritto di attendersi il solenne impegno da parte di tutti i responsabili, perché diversamente le conseguenze potrebbero essere gravissime».

Questo avvenimento alla luce delle tristi esperienze vissute con le alluvioni, il dissesto idraulico, la fuga dalle montagne ed il crescente disordine idrogeologico che minaccia sempre più da vicino la pianura e la città.

Perché il governo di centro-sinistra, che vuole apparire tormentato dal sacro fuoco della socialità e dell'impegno per il superamento degli squilibri sociali e settoriali, ha detto brutalmente di «NO» proprio a quelle popolazioni di montagna del cui disagio e povertà tutti hanno la possibilità di rendere testimonianza?

Perché più delle necessità dei montanari, che del resto non dovrebbero andare di disparte da una valutazione degli stessi interessi nazionali, l'attuale gruppo dirigente della politica italiana tiene nel massimo conto la volon-

ta dei capitalisti italiani i quali rifiutano una politica degli investimenti nello stesso di montagna perché, secondo essi, poco produttiva e a reddito troppo differito nel tempo.

VIENE QUINDI da chiedersi perché mai il governo — che le popolazioni di montagna si comporta con inqualificabile indifferenza, quando è a tutti noto che le stesse sorti della pianura e delle città sono strettamente dipendenti dalle vicende, dalle miserie e dai progressi della montagna.

Vero è che il governo non ha una politica organica nazionale di sviluppo economico pianificato, ma risponde di volta in volta alle giuste sollecitazioni ad esso rivolte con l'atteggiamento di un contadino che si rifiuta di riflettere su un sistema che non si vuole rinnovare per perpetuare vecchie e nuove ingiustizie.

Ma se il governo ha la ritirata rifiutando di presentare la legge organica per la montagna, tante volte promessa, non farebbe appello alle rappresentanze dei 4.400 comuni classificati montani, alle organizzazioni sindacali e di massa, ma più ancora alle popolazioni perché sappiano esprimere con forza la loro protesta e perché la loro spinta induca il Parlamento a dare una risposta positiva all'ansia di rinnovamento e di progresso delle genti della montagna e della collina italiana.

Giorgio Bettiol

## Il dramma dell'occupazione e del collocamento in Puglia



Lavoro minorile: lo sfruttamento è ugualmente intensivo dappertutto, in particolare nelle zone bracciantili. Ecco un esempio: una raccogliatrice d'olive

## Fra poco nei campi al lavoro i bambini

Vengono ingaggiati "al mercato" per togliere dagli alti filari gli acini secchi dell'uva pregiata: 1000 lire per dieci ore di lavoro - Gli uffici di collocamento non servono, le "commissioni" non serviranno più se non saranno gestite dai sindacati

Dal nostro corrispondente

BARI, luglio

Gli uffici di collocamento nei comuni pugliesi si trovano di solito in locali a piano terra prospicienti le grandi piazze o nelle immediate adiacenze. Non per questo però sono appariscenti. Una piccola vecchia tabacca di lamiera dalla «critta scolorita dal tempo, la porta d'ingresso quasi sempre chiusa perché manca persino un custode fanno sì che l'esistenza di questi uffici è comunemente sconosciuta. Il collocatore nella tarda mattinata fa capolino in piazza dirigendosi all'ufficio postale dove ritira la poca posta in arrivo. Apre poi il suo ufficio dove resta per una mezz'ora. A mezzogiorno, di solito, la posta del collocatore e i compiti dell'ufficio si possono considerare conclusi.

Fanno eccezione a questa routine le afose giornate di luglio o agosto quando gli uffici di collocamento restano chiusi per intere settimane. Con questo non vogliamo sostenere che i collocatori non facciano proprio nulla. Fedeli alle direttive del governo e ai desideri degli agrari il tempo di cancellare i braccianti dagli elenchi anagrafici (l'iscrizione in detti elenchi assicura ai lavoratori la sussistenza e la previdenza, nonché il sussidio di disoccupazione) lo trovano.

### Braccianti: più incisiva la lotta nel Barese

(n. p.) Unità nella lotta con i contadini coltivatori ed estensione dell'area dello sciopero. La presidenza dell'Alleanza dei contadini, dopo un incontro avuto questa mattina con la segreteria della Federbraccianti, ha invitato le proprie organizzazioni a concordare le iniziative e le forme di lotta comune per la realizzazione delle rivendicazioni dei braccianti e salariati in uno con le richieste dei contadini coltivatori. In una giusta remunerazione del lavoro contadino.

Lo sciopero nelle campagne è proseguito oggi con maggiore intensità ed ha investito le zone del Barese. Ad Andria i lavoratori hanno occupato il Comune: ad Alberone e Santeramo le aziende «Mar chese» e «Francesco» sono state bloccate questa mattina da centinaia di lavoratori che hanno fatto fallire un tentativo dei padroni di portare sui campi lavoratori prelevati da altri comuni.

Manifestazioni e cortei si sono svolti nella mattinata e in serata a Minervino, Putignano, Casano, Adelfa, Gravina, Corato, Ruvo, A. Bisceglie, Santeramo, Santeramo, Santeramo e la grossa manifestazione di protesta di ieri presso il Comune hanno indotto il sindaco a prendere posizione a favore delle richieste dei lavoratori con un pubblico manifesto.

## Alla Rumianca e alla Snia Viscosa IMPORTANTI VITTORIE OPERAIE A CAGLIARI

### Didò: è insufficiente lo Statuto del governo

Il segretario confederale della CGIL, Mario Didò, commentando il contenuto del progetto di legge governativo dello statuto dei diritti dei lavoratori, ha affermato che il progetto «tiene conto in larga parte delle osservazioni e dei suggerimenti della CGIL. Dal nostro punto di vista in quanto sindacato — ha sottolineato Didò — tale progetto presenta ancora delle insufficienze e dei limiti che vanno chiariti e superati, soprattutto per quanto attiene al capitolo riferito all'attività sindacale, per renderlo ancora più coerente con la nuova realtà unitaria sindacale, che si va configurando nei luoghi di lavoro».

Inoltre è inaccettabile l'esclusione delle piccole aziende dal campo di applicazione della nuova legge. La segreteria confederale comunque esprimerà un proprio parere che sarà confrontato con le posizioni della CISL e della UIL, per l'assunzione di possibili iniziative comuni verso il Parlamento. Dopo aver aggiunto: «ha proseguito Didò — che in ogni caso il progetto in questione non può che considerarsi il primo di una serie di provvedimenti che nel loro insieme costituiscono lo statuto dei diritti dei lavoratori. Mi riferisco in particolare alla riforma del collocamento, dell'istruzione professionale e alla gestione democratica degli enti previdenziali, problema ormai maturo all'INPS».

### Netturbini municipali: altre 72 ore di sciopero

Le segreterie nazionali della Fedelco CGIL, Filat CISL e Uiladidò UIL si sono riunite per riesaminare lo statuto della controversia riguardante il mancato rinnovo del contratto per i dipendenti delle aziende municipalizzate di nettezza urbana. Dopo lo sciopero di 48 ore che la categoria ha condotto senza defezione dando prova di grande maturità sindacale, non risultano mutate le posizioni delle aziende municipalizzate.

Le organizzazioni hanno tra l'altro dovuto rilevare che stanno maturando nuovi condizionamenti sul terreno legislativo che, mentre da una parte attentano alla autonomia delle aziende municipalizzate, sono dall'altro seriamente preclusivi dello sviluppo delle relazioni sindacali nel settore. Preoccupati pertanto degli ostacoli che bloccano l'azione di rinnovo del contratto le segreterie dei tre sindacati hanno deciso di riprendere la lotta proclamando un nuovo sciopero di 72 ore da attuarsi nei giorni 3, 4 e 5 luglio.

### Psichiatrici in lotta a tempo indeterminato

I dipendenti degli ospedali psichiatrici scenderanno in sciopero a tempo indeterminato a partire dall'8 luglio. Tale decisione è stata presa dal sindacato aderente alla CGIL. Lo sciopero degli «psichiatrici» era stato programmato unitariamente dai sindacati aderenti alle tre Confederazioni e doveva iniziare ieri, per protrarsi fino al 4 luglio. CISL ed UIL avevano poi deciso in modo unilaterale di sospendere lo sciopero e per l'ennesimo invito — afferma un comunicato CGIL — al dilatorio del ministro della Sanità.

Di fronte a tale atteggiamento il sindacato aderente alla CGIL, dopo aver consultato le organizzazioni periferiche dei lavoratori che hanno condannato la grave decisione di sospendere lo sciopero, ha deciso di riprendere la lotta per il rilancio della lotta al centro della rivendicazione di una nuova strutturazione dei servizi psichiatrici, ha deciso di rinviare all'8 luglio l'inizio dell'astensione dal lavoro.

### Rinnovato il contratto dei 40 mila cartotecnici

E' stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro per i 40.000 dipendenti delle aziende cartotecniche e della trasformazione della carta e del cartone, con validità biennale. Le acquisizioni sono notevoli: i lavoratori hanno conquistato il diritto di assemblea in azienda e della diffusione della stampa sindacale, sono stati aumentati i permessi per incarichi sindacali. Sul piano economico si è ottenuto il 7% di aumento salariale sulla paga complessiva: per la prima volta si sono realizzati due scatti biennali di anzianità al 2%. L'attuale premio di produzione del 5% verrà, dal 1° luglio, ricalcolato sulla paga complessiva che comporta un miglioramento medio dell'1,25%.

### Accordi per la mensa, i trasporti e i premi - Eliminate le discriminazioni verso i lavoratori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

Alla Rumianca e alla Snia Viscosa la lotta unitaria degli operai e la presa di posizione comune dei sindacati hanno strappato al monopolio importanti conquiste, dopo gli accordi relativi al superamento delle zone salariali. In primo luogo, i dipendenti della Rumianca hanno ottenuto che la questione concernente l'indennità di lavoro nocivo venga risolta nell'ambito delle norme previste dal contratto nazionale. Altra concessione riguarda l'istituzione di un pubblico servizio per il trasporto dei dipendenti e la organizzazione della mensa aziendale. L'accordo è stato sottoscritto dalla delegazione operaia e dai rappresentanti dei tre sindacati, nonché dai lavoratori facenti parte del Comitato di lotta.

Negli stabilimenti di Villacidro (Lisandra, Phalera, Torresarda e Sniasarda) l'accordo prevede che ai dipendenti isolani venga riservato lo stesso trattamento in vigore in tutti gli altri stabilimenti continentali del gruppo tessile. Perciò tutti gli operai sardi usufruiranno del premio di collaborazione, del premio di produzione, del premio incentivo o di qualità. Alle categorie speciali sarà concessa la quattordicesima mensilità, così come agli impiegati. La mensa verrà istituita con decorrenza 15 luglio '69. Alla data del 12 agosto sarà corrisposto ai dipendenti un premio «a tantum» dell'importo di 15.000 lire. In un appello alle maestranze, la CGIL, la CISL e l'UIL affermano che «la giusta impostazione della vertenza, concordata nel piano di fabbrica, ha portato a una soddisfacente soluzione dei problemi sul tappeto». Una grossa parte delle differenze esistenti con gli altri stabilimenti è stata conquistata. La definitiva equiparazione di tutti gli istituti dovrà essere raggiunta in un secondo tempo dopo, cioè, la conclusione del prossimo contratto di lavoro.

CGIL, CISL e UIL invitano gli operai a mantenersi comunitari, a consolidare la lotta unitaria che ha permesso le nuove conquiste, e che consentirà altre possibilità nel prossimo futuro.

G. P.



Italo Palasciano

### Accordo in Lucania

MATERA, 1. Si è conclusa con un importante successo la lotta dei braccianti lucani del settore idraulico-agroforestale che hanno finalmente stipulato, dopo lunghe trattative con lo SNEBI e gli altri Enti Statali del settore, il nuovo contratto regionale col quale vengono conquistati notevoli miglioramenti salariali e normativi e maggiore potere sui luoghi di lavoro col riconoscimento delle Commissioni sindacali aziendali, del diritto di assemblea nell'azienda o nel cantiere, e del permesso retribuito. E' stata conquistata la settimana corta di 40 ore in 5 giorni.

### L'editore Einaudi annuncia la pubblicazione del volume che conclude la grande iniziativa del «Parnaso italiano»

### Poesia del Novecento

A cura di Edoardo Sanguineti

Le voci più significative della poesia italiana del nostro secolo scelle e presentate da Sanguineti, al di fuori degli schemi scolastici e accademici. Una proposta innovativa, una interpretazione nuova e rigorosa, destinata a segnare una data nella nostra cultura.

Un volume rilegato di pp. 1216 con 15 illustrazioni L. 12.000

